

Incontrare Lassenza Il Trauma Della Perdita E La Sua Soggettivazione

L'espressione black mirror allude a ogni strumento tecnologico che, spento o inattivo, si trasforma in un'oscura superficie riflettente. I black mirrors sono parte integrante della nostra quotidianità, in una maniera così pervasiva da rendere difficile, soprattutto per i cosiddetti nativi digitali, una riflessione sulle implicazioni e le conseguenze di questo dominio. In questo contesto, la serie Black Mirror costituisce un'autentica narrazione filosofica che si impone ai propri spettatori come una domanda di senso: nella relazione con la tecnologia, chi è il vero strumento? Siamo noi a incidere sulla realtà, utilizzando gli schermi, o sono loro ad aver strumentalizzato la nostra realtà, a partire da quella identitaria, passando per le relazioni, fino a giungere al grande agone della politica? Il filo di queste riflessioni ci trae in un labirinto filosofico che scava dentro di noi, svelando, dietro gli spettatori, gli umani che non possono più fare a meno dei loro specchi neri.

[English]: Diffractions. 1994: Philosophy put to test by Psychoanalysis, namely a changing over the method, better to say a style, of the philosophical discourse which "takes care" of other discourses, coming to aid or to annexe them, just because felt/perceived as deficient from the epistemological point of view, as they are no more than empirical knowledges, and thus in need of a "second foundation". Beyond this canon, (it is) the experience of the proof of diffraction, with and within the thought itself, which means a mutual "de-construction and re-construction" of knowledges which assay themselves beyond any foolish and pretentious sovereigntism. Diffractions. 2018: Psychoanalysis between Kultur and Civilisation, namely the whole of the cultural products; the social patterns; the political and institutional options; the whole of the values and ideologies that shapes the Kultur itself, diffracted by the psychoanalytical stream, beyond any childish "gentry" of Kultur on Civilisation. / [Italiano]: Diffrazioni. 1994: la filosofia alla prova della psicoanalisi, ovvero ribaltare il metodo, in realtà uno stile, del discorso filosofico che "si prende cura" di altri discorsi, o andando in loro soccorso, o praticandone l'annessione, perché ritenuti, in quanto saperi empirici, carenti dal punto di vista epistemologico e bisognosi dunque di una "ri-fondazione". Oltre questo canone, fare esperienza, nel pensiero e con il pensiero, della prova della diffrazione, ovvero di una 'scomposizione-ricomposizione' reciproca dei saperi che si saggiano, aldilà di ogni stupido e presuntuoso sovranoismo! Diffrazioni. 2018: la psicoanalisi fra Kultur e civilizzazione, ovvero l'insieme dei prodotti culturali, le configurazioni societarie, le opzioni politico-istituzionali, il mondo dei valori e delle ideologie che formano la sfera della Kultur, diffratti dal 'discorso' psicoanalitico, aldilà di ogni infantile "nobiltà" della Kultur sulla Civilizzazione.

Il rapporto tra città e democrazia segna la storia dell'umanità, almeno per quella parte che si riconosce nelle sue matrici greche e giudaiche. Lo segna sino ad oggi. Una storia in cui le due parole hanno assunto nel tempo significati diversi, sino ad arrivare a divergere. La parola «democrazia» conosce una crisi legata alla perdita di rapporto con lo spazio e con il limite, concetti che erano a fondamento di altri due termini chiave: rappresentanza e cittadinanza. La parola «città» ha mutato i significati di luoghi tipici della democrazia, come la piazza e, per la storia della modernità, i luoghi dell'industria,

svuotati e diventati un problema e insieme un'occasione per altre fondamentali «parole» che segnano quel rapporto: ricostruzione, rigenerazione, vuoto e lutto. Non solo. A mutare la relazione tra città e democrazia è intervenuto un fenomeno assai complesso: il ruolo che memoria e identità hanno assunto, almeno dal 1989, nelle politiche urbane e in quelle territoriali. Sono i musei e i luoghi riconosciuti come patrimoni, spesso universali, a guidare le politiche di rigenerazione, intesa quale dimensione di consumo, insieme turistico e culturale, delle città. Le diseguaglianze crescenti prodotte dalla diffusione, in tutto il mondo, di modelli di «comunità chiuse», sembra si vogliano pacificare attraverso una memoria che è in realtà costruita e narrata su conflitti e divisioni, è popolata di mura, reali e metaforiche. Carlo Olmo offre in questo libro gli spunti di una riflessione critica sulle parole, sui temi e sugli attori della condizione urbana contemporanea. In particolare su un tema chiave nella crisi della democrazia nelle forme occidentali: il rapporto tra le competenze e la cittadinanza, tra le competenze, l'autorità e la decisione.

435.31

“Siamo stati tutti Telemaco. Abbiamo tutti almeno una volta guardato il mare aspettando che qualcosa da lì ritornasse. E qualcosa torna sempre dal mare.” Una nuova figura per capire il rapporto tra genitori e figli e per pensare alla possibilità di una vita soddisfatta.

Il libro raccoglie i contributi di psicoanalisti, sociologi, filosofi, teologi e padagogisti che indagano i temi più rilevanti della ricerca teorica di Massimo Recalcati. Oltre un trentennio di attività scientifica, clinica e divulgativa dello psicoanalista milanese celebrata e interrogata percorrendo quattro direttrici principali del suo lavoro: la clinica contemporanea, il problema dell'eredità e della filiazione, la sublimazione artistica, l'etica del desiderio.

Relationships fall apart, marriages fail, couples break up – it happens to us all. Time corrodes passion and the routines of daily life kill the excitement that surrounds the emotion of the first encounter. The difficulty of uniting sexual pleasure with love, which Freud considered to be the most common neurosis in any love life, has become emblematic of a truth that seems undeniable: desire is destined to die if its object is not constantly renewed, if we do not change partner, if it is closed for too long in the restrictive chamber of the same bond. And yet what happens to these bonds when one of the two partners betrays the other, when the promise fails, when there is another emotional experience cloaked in secrecy and deceit? What happens if the traitor then begs forgiveness? Are they asking to be loved again and, having declared that it is not like it used to be, now want everything to go back to how it was? Should we make fun of lovers in their attempts to make love last? Or should we try to face up to the experience of betrayal, with the offence caused by the person we love most? Should we not perhaps attempt to praise forgiveness in love?

L'Autore ha pubblicato una riflessione sulla società contemporanea: sconfortante ma piena di speranza, feroce ma sincera; ha condiviso un pensiero sull'uomo dei nostri tempi: avvilito ma fiducioso, pessimista ma in un bicchiere mezzo pieno e, infine, ha raccontato una storia d'amore: insicura ma passionale, timorosa ma coraggiosa. Questo libro vuole provocare un risveglio delle coscienze; non mira a creare un sistema di conoscenze cristallizzate, una soluzione preconfezionata dalle citazioni letterarie e filosofiche, ma propone un discorso aperto in cui le voci dialoganti si alternano

armoniosamente, suscitando nel lettore suggestioni soggettive e creando così impressioni emotive in costante tensione morale, volte a cercarsi uno spazio nel lettore per generare il "travaglio della coscienza" nella sensibilità intellettuale. Dentro "Come l'abisso" si sprofonda in una dimensione che è una salutare ricognizione su dati di cultura che ambiscono a rivalutare il pensiero autonomo come fondamento di una vita che sia degna di essere vissuta, ed è anche una divertente, intrigante sarabanda di punti di vista talmente netti e personali da risultare felicemente spiazzanti.

Dopo anni di attività professionale come guida alpina e di soccorso in montagna, con questo volume Piergiorgio Vidi ha finalmente deciso di trasmettere una parte del proprio sapere a tutti coloro che amano andare in montagna con coscienza e sicurezza. Il volume è un manuale rivolto agli alpinisti che desiderano acquisire solide basi sulle quali costruire le proprie abilità. Per i principianti è uno strumento utile per conoscere meglio l'attrezzatura, le manovre e le tecniche di base, per i più esperti costituisce un'occasione per perfezionare le proprie conoscenze e, forse, rivedere in meglio abitudini consolidate.

L'intervento chirurgico rappresenta la tecnica elettiva per il trattamento delle fratture della regione trocanterica. Gli Autori pertanto presentano le metodiche di sintesi più utilizzate descrivendone, con ampia iconografia, le tecniche chirurgiche.

1422.16

Elaborare un lutto significa entrare in quel «paese delle lacrime» di cui parla il Piccolo Principe, un paese così misterioso sia per chi lo attraversa per la perdita di chi amava sia per chi decide di mettersi accanto per provare a percorrerlo insieme. Chi prova ad aiutare una persona in lutto ha spesso la sensazione di essere maldestro, di non sapere cosa dire e come dirlo e soprattutto di non sapere come raggiungere il dolore dell'altro. Eppure la ferita che fa piangere non è solo una disgrazia che ci può capitare ma anche un'opportunità di crescita e di maturazione. Il ricordo della persona che non c'è più può diventare una sorta di polvere d'oro – come avviene nell'arte del kintsugi – che non solo ripara il danno causato dalla ferita della perdita ma consentirà a quella ferita di diventare preziosa, occasione per riscoprire la bellezza di qualcosa che nasce, e soprattutto il modo con cui diciamo che la morte non è l'ultima parola sulla vita! «Non sapevo bene che cosa dirgli. Mi sentivo molto maldestro. Non sapevo bene come toccarlo, come raggiungerlo. Il paese delle lacrime è così misterioso» (Il Piccolo Principe).

È possibile pensare ai richiedenti asilo, ai corpi occupati dei palestinesi, ai profughi e ai clandestini senza distogliere lo sguardo dalle differenze e ricondurre le loro biografie al solo stato di 'rifugiati'? Le matrici sociali e storiche della sofferenza, della memoria e del lutto possono essere pensate senza ridurre il dolore di queste donne e questi uomini entro il perimetro di un meccanismo psichico già scritto, di un solo concetto: 'trauma'? Roberto Beneduce interroga modelli e categorie che, all'ombra della retorica umanitaria e del sapere psichiatrico, ignorano spesso differenze, responsabilità e ruoli e lasciano irrisolta la questione dell'impunità di chi si è reso colpevole di sofferenze e umiliazioni. L'antropologia e la clinica fanno qui dialogare gli enigmi dell'oblio e della memoria, del trauma e della cura sul terreno di una Storia contesa.

Si dice che il rancore sia lo stato affettivo dominante del nostro tempo: l'individuo sperimenta sempre di più un senso di avversione verso gli altri che, nella sua prospettiva, appare come la logica e naturale reazione ad un torto che egli è convinto di

Access Free Incontrare Lassenza Il Trauma Della Perdita E La Sua Soggettivazione

aver ricevuto con l'intenzione deliberata e malevola di mortificarlo. L'azione di rivalsa nei confronti del presunto offensore è tuttavia tendenzialmente inibita, generando un assetto mentale stabile e compatto, in prevalenza inconscio, che lo obbliga a restare in perenne contatto con il proprio "oggetto" interno. In questa sua ricerca, Cesare Secchi - noto al grande pubblico per il ciclopico lavoro dedicato a Cinema e Follia - prende in esame lo stato d'animo designato appunto come "rancore", a partire da quattro storie cliniche nelle quali vergogna e invidia sembra assumano un ruolo importante. Il blocco della risposta di rivalsa determina la stabilità di questa condizione affettiva "malata" e inibisce appunto quei possibili esiti del rancore - cioè la vendetta, il distacco parziale, o il perdono - che consentirebbero al soggetto di uscire dallo schema di assunzione cronica del proprio veleno interno consentendogli di ristrutturarsi tanto nel proprio mondo interno quanto nelle sue relazioni personali.

I contributi presentati in questo volume hanno origine dall'attuazione del progetto "Volare sempre" promosso dalla Provincia di Milano, dall'A.O. Salvini di Garbagnate, dall'A.O. Ospedale Civile di Legnano e dall'A.O. di Monza. La finalità del progetto è migliorare la qualità dell'accoglienza del bambino e dei suoi genitori in ospedale. Dioniso è una delle divinità più amate dal mondo antico. Creduto morto per molti secoli, rivive in questo studio analitico sul simbolismo dei suoi miti e sulla loro applicazione nella vita psicofisica umana. Il trattato è propedeutico al precedente lavoro sull'argomento - Telos, l'Antica Arte della Felicità - e si pone l'obiettivo di approfondirne i temi e di fornire una base teorica e pratica all'autoanalisi mettendo in luce gli strumenti e le armi per combattere le resistenze inconsce ed individuarle attraverso l'estasi mistica dionisiaca. Non è mai troppo tardi per accogliere l'insegnamento dei simboli mitici e partecipare al corteo festoso del dio.

Il Novecento è stato un secolo breve ed eccezionale per varie ragioni, in primis per aver dato luogo a quell'unicum storico, l'Olocausto, che secondo alcuni avrebbe spostato il limite della rappresentazione oltre la soglia del rappresentabile. In questo limite estetico, come è possibile testimoniare, se il ricordo è un dovere etico insito nei sopravvissuti dell'Olocausto? Come viene rappresentata la testimonianza nella scena pubblica? Rimane sempre la stessa, come in uno scatto fotografico che cattura un'eterna istantanea, o cambia, si trasforma, con il passare del tempo, dalla fine degli anni Quaranta fino all'avvicinarsi dell'inevitabile tramonto di tutti i testimoni? Primo Levi è il testimone perfetto per rispondere a queste domande, lasciando emergere le modalità con cui la testimonianza viene rappresentata nella sua vasta produzione letteraria e storica, da *Se questo è un uomo* a *I sommersi e i salvati*. Attraverso la ricostruzione del processo mnemonico e testimoniale di Primo Levi, mai pacificato, si delineerà, in forme diverse, una testimonianza sempre trasformata, pur rimanendo sempre vera e viva, a seconda del contesto in cui essa viene pronunciata, utile a preparare la nostra cassetta degli attrezzi all'era, ormai prossima, senza testimoni. Incontrare l'assenza. Il trauma della perdita e la sua soggettivazione nel paese delle lacrime. Come accompagnare il lutto. Ancora Editrice

1341.1.35

1305.138

Dagli attentati ai terremoti, dagli incidenti aerei ai sequestri, dai massacri ai suicidi, ogni avvenimento violento invoca la presenza di psichiatri e psicologi che intervengano in nome della traccia psichica del dramma: il trauma. A lungo questa nozione è servita a squalificare soldati e operai della cui sofferenza si metteva in dubbio l'autenticità. Oggi, grazie al trauma,

Access Free Incontrare Lassenza Il Trauma Della Perdita E La Sua Soggettivazione

le vittime trovano un riconoscimento sociale. E proprio sulla condizione delle vittime si concentrano le analisi di Fassin e Rechtman, tra i principali antropologi contemporanei. L'impero del trauma delinea l'appassionante percorso che dai lavori di Charcot, Janet e Freud giunge all'invenzione del disturbo post-traumatico da stress negli Stati Uniti, fino all'attuale era di riabilitazione, che produce l'apparizione di una nuova soggettività politica: quella della vittima.

In this book the bestselling author and psychoanalyst Massimo Recalcati offers a fundamental re-examination of what 'being a mother' means today, in a world where new social and sexual freedoms mean that motherhood is no longer the sole destiny of women. Questioning the belief that a mother's love is natural and unconditional, he paints a more complex and troubling picture of the mother-child relationship, observing that mothers may even resent their children as a result of unresolved conflicts between different dimensions of love. The mother's hands not only nurture but can also potentially harm. Recalcati argues that it is precisely in these competing demands that motherhood fulfils its function: only if the mother is 'not-all-mother' can a child experience the absence that enables it to access the symbolic and cultural world. Recalcati cuts through conventional wisdom to offer a fresh perspective on the changing nature of motherhood today. An international bestseller, this book will appeal to a wide general readership, as well as to students and scholars of gender studies, psychoanalysis and related disciplines.

In Libertà relazionale si affrontano le proprietà emergenti del campo interpersonale nella clinica psicoanalitica e psicoterapeutica partendo da concetti quali l'esperienza non formulata, la dissociazione e l'enactment. Stern considera analista e paziente insieme, poiché la loro condotta conscia e inconscia costituisce la sostanza del campo. Se infatti la natura del campo determina l'esperienza creata da paziente e analista, la diade terapeutica riconfigura incessantemente il campo. La "libertà relazionale" è la concezione interpersonale del campo formulata da Stern, che l'autore confronta con l'opera dei teorici bioniani del campo. Il ruolo del campo viene tra l'altro esaminato nel trattamento del trauma, nel contesto della tecnica terapeutica, nella valutazione della ricerca quantitativa, dell'utilità del concetto di fantasia inconscia, nel trattamento del paziente difficile. Libertà relazionale è una dichiarazione chiara, autorevole e spassionata dello stato attuale della teoria psicoanalitica e della riflessione clinica relazionale, e un'ottima introduzione ad alcune questioni centrali della psicoanalisi contemporanea.

1250.150

Questo libro è figlio di una mancanza e dell'unione di alcune risorse e esperienze. Esiste una clinica del trauma a partire da diversi contesti, culture e agenti traumatici? Se i campi dell'Etnopsichiatria e della Psicotraumatologia hanno registrato un notevole sviluppo, manca però nella letteratura italiana un testo che unisca indicazioni sulla clinica post-traumatica in popolazioni culturalmente differenti, con informazioni sulle influenze che gli eterogenei fattori culturali realizzano sui quadri post-traumatici e sulle modificazioni necessarie nel loro trattamento. A queste mancanze tenta di rispondere questo libro che, frutto delle competenze e delle esperienze di vari operatori in differenti contesti con pratiche diversificate, è un manuale tematico centrato sulle difficoltà teoriche e soprattutto pratiche che emergono nell'incontro con persone che per la loro patologia e cultura possono apparire a una distanza smisurata. Saggi - saggio (46 pagine) - Perché la matematica ci sembra spesso "difficile" e ci incute a volte timore, tanto da generare in molti di noi una vera e propria fobia?

Cerchiamo di capirlo e di porvi rimedio! Sono negato! Non fa per me! Non ci capisco niente! Quante volte ci siamo trovati a pronunciare o ascoltare esclamazioni del genere di fronte a un problema, un teorema o una dimostrazione matematica? O forse anche solo nel calcolo dello sconto sui prezzi dei saldi o del costo della cena da dividere tra amici? Perché la matematica ci sembra spesso “difficile” e ci incute a volte timore, tanto da generare in molti di noi una vera e propria matofobia, secondo un recente filone di studi in psicologia? C'è davvero chi nasce portato per la matematica, ed è vero che si vive benissimo anche senza? Questo saggio prova a rispondere a tali e altri interrogativi con l'obiettivo di fare luce sull'origine della difficoltà di approccio al mondo dei numeri e, più in generale, a quello di tutte le scienze dure. Attraverso incursioni negli ambiti della pedagogia, della psicologia e della filosofia, è possibile delineare le ragioni per cui la matematica diventi, alle volte, un vero e proprio meccanismo di “castrazione del piacere”. Allo stesso tempo è però possibile anche individuare quali siano le tecniche più efficaci per favorirne la ricezione e l'interiorizzazione, senza che si generi in noi alcuna reazione “matofobica” inevitabilmente destinata ad allontanarci dalle meraviglie dell'universo dei numeri. Luigi Squillante nasce a Napoli nel 1987. Vive a Sarno, in Campania, fino alla maturità; poi si sposta a Roma e, dopo altre parentesi in Italia e all'estero, capisce che la capitale è l'unico luogo dove voglia davvero mettere radici. Si laurea in astrofisica, si addottora in linguistica, si specializza in didattica della matematica e della fisica. Al momento insegna in un liceo scientifico romano. Ha pubblicato articoli su approcci innovativi alla didattica per Le Monnier, oltre a due romanzi: I giorni del mare per O111 Edizioni e Annapurna per Delos Digital.

Qual è il senso, se un senso esiste, della melanconia? Si tratta forse di un dolore interminabile, devastante, senza alcuna possibilità di significazione? In questo libro, che procede in bilico tra rigorosa riflessione teorica e piacere della sorpresa narrativa, l'autore compie un viaggio attraverso la psicoanalisi, l'estetica letteraria e la filosofia con l'obiettivo di comprendere che cosa dica il sentimento melanconico dell'esistenza umana, quale posto occupino il dolore e la sofferenza nella costante costruzione della soggettività e come possa tale dolore essere attraversato, se non anche trasformato. Una via d'uscita possibile, a lungo trascurata anche dalla psicoanalisi, viene rintracciata nel perdono, qui discusso nei termini di un processo alternativo a quello del lutto e da cui può emergere il lato inedito e combattivo dell'afflizione melanconica. Dopo un'attenta lettura del saggio Lutto e melanconia di Freud, per evidenziarne i pregi ma anche le possibilità di espansione, l'itinerario procede con l'analisi di storie letterarie in cui il perdono viene evocato nelle sue molteplici sfumature, che l'autore analizza a partire dalle nuove modalità di narrazione del discorso amoroso inscenate nella letteratura americana contemporanea (da Jeffrey Eugenides a Siri Hustvedt), passando dai romanzi intimisti di Anaïs Nin e Simone de Beauvoir fino ai versi che Ted Hughes ha dedicato a Sylvia Plath. Una sorta di

Access Free Incontrare Lassenza Il Trauma Della Perdita E La Sua Soggettivazione

autentico corpo a corpo con ciò che la letteratura dice del perdono, alla ricerca di una piega inaspettata. Una riflessione sul dolore e sulla perdita, ma anche su un'idea di perdono come scommessa di rinascita, come ricostruzione di una soggettività ridotta in frantumi

[Copyright: 6ca9eaedd0b8e7aecc1423bd9b5043f8](https://www.amazon.com/dp/6ca9eaedd0b8e7aecc1423bd9b5043f8)